

La Sicilia 23 Dicembre 2011

## **Sequestrato cantiere nautico dei boss**

PALERMO. Un cantiere nautico del valore complessivo di 2 milioni di euro è stato sequestrato dalla Direzione investigativa antimafia di Palermo.

La struttura si trova nel porticciolo della borgata marinara dell'Acquasanta, un tempo sottoposta al controllo dei boss mafiosi Fidanzati e Galatolo.

Nell'ambito del provvedimento di sequestro sono risultati sottoposti ad indagine due palermitani, Francesco Lo Cicero, 58 anni, e Antonino Di Giovanni, di 57, entrambi detenuti, soci della cooperativa che gestisce i servizi del cantiere. I due, sospettati di appartenenza a Cosa Nostra, farebbero parte della famiglia mafiosa Acquasanta-Arenella di Palermo.

La società a cui sono stati sequestrati i beni è una cooperativa che è stata al centro degli accertamenti della Dia guidata dal colonnello Giuseppe D'Agata.

Il sito del cantiere nautico è stato indicato da più collaboratori di giustizia quale luogo di incontri riservati tra vari esponenti della famiglie mafiose palermitane.

Gli investigatori del Centro operativo della Dia di Palermo, attraverso intercettazioni ambientali e video registrazioni, nel giugno 2010 hanno sottoposto a fermo sia Lo Cicero sia Di Giovanni, che erano stati ritenuti affiliati a Cosa Nostra, in concorso con altri presunti appartenenti alla criminalità organizzata: Salvatore e Sandro Lo Piccolo, Giuseppe Provenzano, Giuseppe Liga, Manuel Pasta, Bartolo, Salvatore e Antonino Genova, Giovanni Nicchi, Salvatore Giordano,

Gioacchino Corso, Gaetano e Stefano Fidanzati, Salvatore Lo Cicero, Francesco Costa detto «puffetto», Nicolò Ferrara. In particolare, i due soci della coop sono accusati di aver guidato le operazioni illecite del clan mafioso della zona dell'Arenella-Acquasanta. In particolare avrebbero provveduto alla raccolta di denaro proveniente dalle estorsioni e avrebbero mantenuto stretti rapporti con altri mafiosi in libertà o latitanti. Di Giovanni e Lo Cicero, inoltre, avrebbero effettuato numerosi incontri e riunioni con importanti esponenti dell'organizzazione mafiosa di altri mandamenti e gestito, per conto di Cosa nostra, la cassa della famiglia di riferimento. Per mesi gli inquirenti, coordinati dalla direzione distrettuale antimafia, hanno sottoposto a pedinamenti Lo Cicero e Di Giovanni e hanno osservato tutti i movimenti dei presunti capi-cosca che si riunivano nell'area della struttura. Grazie alle intercettazioni gli uomini della Dia hanno potuto ricostruire diversi contesti investigativi, soprattutto relativi agli introiti derivanti dai taglieggiamenti ai quali sono stati sottoposti numerosi imprenditori e commercianti del capoluogo siciliano. Non si esclude che il cantiere possa essere stato una sorta di «centrale» per lo smistamento dei comandi da affidare a determinate famiglie mafiose di questa zona di Palermo.

Adesso il cantiere nautico sarà affidato ad amministrazione giudiziaria. I dipendenti, dunque, non perderanno il posto di lavoro.

**Leone Zingales**

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***